****

**COORDINAMENTO REGIONE PUGLIA**

**LA REGIONE CHE VOGLIAMO**

**Le proposte dei manager**

**per il rilancio della Puglia**

1. **CONTESTO ISTITUZIONALE, RIFORME E ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA**

La governabilità del sistema Paese, la sua capacità di decidere sono una precondizione indispensabile per la crescita. Il ripensamento del Titolo V dovrà consentire di ridurre il debito pubblico che negli ultimi anni è aumentato soprattutto in ambito locale. L’intervento del settore pubblico in economia si è in gran parte trasferito dal livello statale a quello locale. Gli enti locali hanno un patrimonio spesso male utilizzato che andrebbe liberalizzato e, ove necessario, privatizzato. Gli enti locali hanno da tempo esteso la rete dei servizi pubblici prodotti fuori dal regime di concorrenza, generando un neostatalismo territoriale. Occorre dunque aprire al mercato molte di queste attività per generare efficienza e innalzare la produttività. Si deve poi creare una concorrenza virtuosa tra regioni in merito al rapporto prelievo fiscale/servizi offerti. L’aumento del deficit di bilancio di molte amministrazioni è il risultato del ricorso all’indebitamento, dell’utilizzo opaco dei fondi da parte di alcune regioni e di un sistema farraginoso di controllo e valutazione delle performances. Occorre riscrivere la parte seconda della Costituzione per un nuovo equilibrio tra i poteri dello Stato ed un rafforzamento di quelli di Governo. Occorre, altresì, dare puntuale attuazione alla riforma costituzionale dei bilanci pubblici ed è necessario un nuovo disegno riguardante l’insieme dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali.

Tenendo conto di quanto detto le riforme istituzionali, in parte già avviate, dovrebbero a livello regionale:

* **Riorganizzare i sistemi delle autonomie e dei livelli di governo sul territorio**
* **Definire chiaramente gli ambiti di competenza dei vari enti locali armonizzando livello politico e livello amministrativo ed evitando dispersione di risorse**
* **Ripianificazione strategica delle Aree Vaste pugliesi**
* **Abolire progressivamente le Province e unire i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti**
* **Prevedere e attuare un vero piano organico di razionalizzazione delle partecipate locali volto alla maggiore efficienza dei servizi pubblici.**

1. **CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E POLITICHE FISCALI**

***A) Riforma del lavoro***

Il Governo ha trovato, con l’introduzione del Jobs Act, un giusto equilibrio tra le esigenze di flessibilità in entrata e in uscita dal mondo del lavoro e la tutela della protezione e della sicurezza di coloro che il lavoro non vorrebbero perderlo. Perché la riforma funzioni occorre aumentare il livello di professionalità dei lavoratori e attivare strumenti per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

A livello regionale sono pertanto indispensabili il potenziamento della formazione, l’attrazione dei talenti e un sistema efficace di servizi all’impiego.

Le nostre proposte sono quindi:

* **Servizi per l’impiego più efficaci, affiancati ad un’informatizzazione del sistema integrato di recruitment in grado di favorire l’incontro fra aziende, scuola e università.**
* **Potenziamento della formazione continua;**
* **Favorire percorsi di alto apprendistato affidati a dirigenti e alte professionalità senior con funzioni di coach e tutor**

***B) Fisco, competitività e sviluppo***

A nostro parere occorre innanzitutto agevolare le imprese in grado di crescere e che intendano investire. Occorre anche rendere più semplice e meno onerosa fiscalmente (e burocraticamente) la nascita di nuove aziende.

Occorre che anche le Regioni attivino:

* **un sistema fiscale efficiente, semplice, trasparente e certo**, con poche e stabili scadenze.
* **politiche industriali attive**, sia attraverso la valorizzazione degli asset industriali che attraverso decisioni coraggiose.

***C) Misure per il rilancio degli investimenti***

E’ da considerarsi fondamentale il **rilancio degli investimenti**, pubblici e privati, che dovrebbero essere il cuore della proposta della Regione.

In particolare, è necessario che la Regione intervenga con incisività agendo su due leve. Da un lato, sbloccando i settori industriali, rimuovendo con sistematicità gli ostacoli alla crescita, dall’altro, aumentando la competitività e ricostruendo la fiducia nel “fare impresa” necessaria per sbloccare l’iniziativa privata e le relative risorse.

Il gap ha origine in due aree - che vanno assolutamente rimosse - che incidono in termini di inefficienza e onerosità sulle imprese:

* La “burocrazia trasversale” in cui risiedono ampi spazi di miglioramento, a tutti i livelli
* Un sistema di incentivi non sufficientemente adeguato per le imprese che puntano sulla ricerca e sull’innovazione.

1. **GOVERNO DEL TERRITORIO, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**

***A) Governo del Territorio***

Le politiche per il Governo del Territorio devono essere perseguite, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:

a) la **semplificazione dei procedimenti di pianificazione**, con riduzione di tempi e con garanzia di trasparenza e partecipazione;

b) l’adozione e l’utilizzo di un **sistema informativo territoriale unificato** e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;

c) il **coinvolgimento dei cittadini e delle Parti Sociali** alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali;

d) il riconoscimento in capo ai comuni della **responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio**

e) **utilizzo di nuove risorse territoriali** solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;

f) **messa in sicurezza degli abitati** e del territorio dai rischi sismici, di dissesto idrogeologico e di inquinamento ambientale. A tale proposito si segnala per la sua macroscopica urgenza la soluzione dei problemi ambientali causati dall’attività dell’ILVA di Taranto.

g) **coordinamento** delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

***B) Trasporti***

Dalla Regione vorremmo una scelta a favore di una visione strategica in base alla quale il trasporto pubblico locale sia gestito secondo criteri di redditività ed efficienza, un settore al quale non si debba imporre di proseguire i servizi in situazioni di evidente sotto-compensazione, un trasporto pubblico locale nel quale i prezzi devono coprire le eventuali riduzioni dei trasferimenti pubblici.

Siamo in ritardo sulla definizione dei bacini ottimali, sulla definizione dei costi standard, soprattutto sul recepimento delle norme europee. Occorrerà fare delle scelte, perché le risorse non consentiranno azioni onnicomprensive. La possibilità di pianificare, programmare e gestire non solo i servizi automobilistici e marittimi ma anche quelli ferroviari, deve consentire di:

* **ridisegnare l’offerta complessiva del trasporto pubblico locale**, perseguendo la specializzazione funzionale dei servizi e l’integrazione tra servizi diversi per modalità (bus, treno, mezzi di navigazione) o per tipologia (treno regionale/regionale veloce, corsa automobilistica urbana/extraurbana, treni afferenti linee diverse e così via).
* **integrare fisicamente le infrastrutture**, con l’obiettivo di poter disporre di terminal strutturati in modo da ottimizzare la fruibilità dell’interscambio, perseguendo, al contempo, l’economicità di realizzazione e di gestione.
* Attuare un **sistema tariffario integrato**, così da consentire agli utenti l’accesso a servizi diversi per tipologia o modalità di trasporto con un unico titolo di viaggio.
* **fissare i principi di riferimento e i criteri informatori** della riorganizzazione dell’offerta, lasciando spazio ad attività di continuo affinamento e miglioramento dei programmi d’esercizio, così da poter governare meglio l’intero processo di avvio, regolazione ed evoluzione del servizio.

Le tematiche affrontate all’interno del Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale dovrebbero essere molteplici. A questo proposito, si sottolineano le previsioni relative a

* **miglioramento del sistema di informazione all’utenza**
* interventi volti a **favorire l’accesso al servizio da parte delle persone a ridotta capacità motoria**
* **attuazione di servizi flessibili** (come quelli a chiamata) per soddisfare le esigenze di specifiche componenti di domanda
* **sostituzione dei mezzi ferroviari obsoleti**
* **miglioramento della qualità ambientale** attraverso le politiche di rinnovo dei mezzi automobilistici.
* **l’azione coordinata di più soggetti.** Va quindi messo in atto un processo di miglioramento continuo, dove vengano coinvolti tutti i soggetti, come ad esempio le Parti Sociali interessate, che a vario titolo, concorrono alla definizione e all’attuazione del sistema del trasporto pubblico locale.

***C) Infrastrutture***

L’obiettivo di una migliore dotazione di infrastrutture, passa attraverso una stagione di riforme in grado di modificare i costi ed i benefici collettivi derivanti dalla coesione economica dei territori. Dopo dodici anni di Legge Obiettivo, contrastare la crisi e diventare chiave di sviluppo significa:

* **Lotta alla corruzione**, da perseguire con trasparenza e assoluto rispetto delle regole per l’assegnazione degli appalti
* **razionalizzare l’offerta infrastrutturale**
* **concentrare la domanda**
* **separare** ed identificare **i costi collettivi da quelli privati** nell’attività di trasporto connesse alla dotazione di infrastrutture
* **separare le competenze tra Stato e Regioni** **ed enti locali** con una modifica della II parte del Titolo V della Costituzione
* **adeguare i contratti di concessione** alla ciclicità del sistema economico
* **razionalizzare l’assetto idrogeologico del territorio**
* **migliorare** la funzione di **controllo delle aziende vigilate** e dei grandi attori dello sviluppo economico lasciando agli stessi le responsabilità derivanti alla propria natura aziendale.
* **lavorare all’eliminazione del divario digitale.**

Nell’ambito delle infrastrutture un ruolo di primaria importanza è giocato dall’**Agenda Digitale**.

L’Agenda Digitale Europea ha descritto con precisione gli obiettivi ambiziosi che permetteranno all’Unione Europea di sviluppare la propria economia digitale: al 2020 l’accesso a internet per tutti i cittadini ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s e al di sopra di 100 Mb/s per almeno il 50% della popolazione. Viene però lasciata ai Paese membri la scelta delle azioni e delle misure necessarie per raggiungere questo traguardo. Fondamentale è la complementarità tra livello nazionale e regionale e l’integrazione tra le stesse iniziative regionali: solo così gli investimenti potranno produrre effetti strutturali.

1. **RICERCA, ISTRUZIONE, UNIVERSITA’ E TUTELA DELLA SALUTE**
2. ***Ricerca***

La politica regionale deve incoraggiare la cooperazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università, al fine di definire delle strategie di specializzazione adeguate al loro contesto regionale e alle capacità d’investimento.

Tali strategie di specializzazione devono incoraggiare:

* la **costituzione di raggruppamenti di imprese** o «cluster» basati sull’innovazione, per condividere i servizi e le infrastrutture;
* **condizioni favorevoli all’innovazione delle PMI**;
* **programmi di apprendimento permanente** nella ricerca e nell’innovazione, in collaborazione con le università e le imprese locali;
* **infrastrutture di ricerca regionali**, utilizzando le tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
* **la creatività e le industrie culturali**;
* **le strategie digitali**, basate su applicazioni Internet veloci;
* l’utilizzo degli **appalti pubblici cofinanziati** dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per accelerare la commercializzazione delle innovazioni;
* i **partenariati d’innovazione** della strategia Europa 2020, in particolare nei settori di interesse comune (quali il cambiamento climatico, la gestione efficiente dell’energia e delle risorse, l’invecchiamento della popolazione, ecc.);
* **favorire il re-trasferimento delle imprese in Italia (reshoring) soprattutto alle produzioni di qualità e legate al brand Made in Italy: i distretti del sistema moda, ma anche della meccanica, dalle macchine agricole e degli imballaggi.**

1. ***Istruzione scolastica, istruzione e formazione professionale, Università***

Istruzione scolastica, istruzione e formazione professionale, Università sono settori strategici per il corretto funzionamento, la crescita (economica e sociale) e lo sviluppo (civile e culturale) di un “Sistema Paese”.

Destinare risorse rilevanti (un miliardo di euro per il 2015 e tre milardi di euro a partire dal 2016) per **assunzioni straordinarie**, **alternanza scuola/lavoro** e **formazione di Dirigenti e Docenti** è da valutare positivamente.

L’istruzione e formazione professionale è materia di esclusiva competenza regionale. I corsi strutturati su cicli triennali consentono il conseguimento di una qualifica professionale ed anche la possibilità di reinserimento nel percorso di istruzione tecnica e professionale direttamente gestito dallo Stato. Purtroppo, non sempre i corsi regionali hanno brillato per qualità e risultati nell’inserimento nel mondo del lavoro. Sarebbe necessario che le modalità di iscrizione ai corsi regionali si possano effettuare online attraverso il sito del MIUR, contemporaneamente alle iscrizioni all’istruzione scolastica.

Interventi positivi sono da sottolineare anche con riferimento ai **corsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)** avviati recentemente.

CIDA chiede interventi mirati nello specifico pugliese per:

* **favorire l'Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) con incentivi significativi per le imprese/aziende** (in Puglia la connotazione delle aziende in medio-piccole/piccole/individuali, rende difficile la collocazione di alunni in stage che risultano costosi per l'azienda, per cui le scuole incontrano grandi difficoltà nel creare questo rapporto). L'ASL resta in tal modo un "prodotto di nicchia". La Regione potrebbe creare un Albo regionale con le Aziende disponibili all'ASL e riconoscere loro dei benefit;
* **utilizzare l’Osservatorio del Mercato del Lavoro** sia come vetrina delle possibilità di impiego esistenti sia come organismo di previsione a medio e lungo termine delle possibili attività che si possono avviare sul territorio e/o degli impieghi di figure professionali correlate;
* **coinvolgimento di CIDA e delle sue organizzazioni nel campo dell’istruzione nelle scelte politiche che riguardano la formazione**, interagendo con i soggetti responsabili del funzionamento del sistema educativo, primi tra tutti i dirigenti scolastici
* **una sempre più attenta razionalizzazione dell'offerta formativa su tutto il territorio regionale**, in relazione alle vocazioni proprie di ogni realtà.
* **favorire con social- network o altre forme attuali la comunicazione per i giovani e tra i giovani** di tutte le opportunità a loro riservate
* per quanto riguarda la **dispersione scolastica ed il rientro nel ciclo formativo di adulti che necessitano di ri/qualificazione**, prevedere percorsi brevi di collegamento tra l'obbligo certificato e l'iscrizione a trienni di istituti tecnici o professionali, basati sul recupero di competenze di base di specifiche discipline professionalizzanti.

Sul versante dell’università si registrano positivamente i recenti interventi su **valutazione e costi standard**, serve però un rilancio su merito e ricerca sia per trattenere in Italia le professionalità sia per attrarne da altri Paesi. In Puglia è particolarmente urgente che si attivino **collegamenti reali** con il mondo del lavoro, sia nella progettazione dei piani di studio che nella loro attuazione, che sono tuttora prive di un riscontro con la realtà.

1. ***Tutela della salute***

L’esperienza di questo decennio ha dimostrato che lo Stato, attraverso il Ministero della Salute ed il Parlamento, sia in grado di garantire su tutto il territorio nazionale il diritto alla salute ai cittadini, lasciando, alle Regioni, la gestione con propri modelli organizzativi, all’interno di un definito standard assistenziale ospedaliero e territoriale, che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale e determini anche il finanziamento da destinare ai singoli SSR.

Il Direttore Generale monocratico, diretta espressione del Governo regionale ha esasperato la politicizzazione delle “aziende” sanitarie negli aspetti più deteriori.

Occorre pertanto:

* **distinguere**, nella gestione del bene-salute, **tra funzioni di indirizzo** e controllo politico **e funzioni manageriali** e tecniche, responsabilizzando cioè i tecnici secondo le rispettive competenze.
* **introdurre in modo chiaro una normativa qualificata a proposito del governo clinico**
* **limitare l’attuale ingerenza politica** nella gestione delle strutture sanitarie attraverso la costituzione di organismi tecnici che diano attuazione alla programmazione regionale.

1. **I FONDI DELL’UNIONE EUROPEA (PON E POR)**

Nel quadro degli interventi per lo sviluppo regionale, le politiche comunitarie si sommano alle politiche nazionali, incardinate sul Fondo Sviluppo e Coesione che ha una allocazione nella legge di stabilità di circa 54 miliardi  distribuiti negli anni di attività dei fondi. Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conteranno su **circa 100 miliardi di euro**.

Tali fondi andrebbero utilizzati per

* forme di **mobilità sostenibile**,
* **interventi per l’efficienza** e il **risparmio energetico**, per **l’economia digitale** e **l’inclusione sociale**
* **abbattimento dell’isolamento delle aree interne del paese**, **quantità e qualità dei servizi pubblici,**
* **individuare interventi a scala macro regionale nelle azioni per il Mezzogiorno**

**rafforzare le** filiere produttive di specializzazione (nel manifatturiero, nell’agricoltura, nell’agroindustria e nel turismo di qualità) e dalla realizzazione di infrastrutture leggere di connessione e integrazione delle reti.

* **Valorizzazione dei beni culturali, del turismo e delle tradizioni eno-gastronomiche.** In tale contesto, vanno unificate le responsabilità gestionali, favorite le culture di tipo cooperativo e incentivata la formazione di Destination Management.